



Dialogo università-industria: prove per un salto di qualità

Alla Fiera di Milano, 30 atenei, 50 aziende e molti ricercatori si sono incontrati in nome del trasferimento tecnologico. E molti altri, stranieri, hanno partecipato in videoconferenza. Nella prospettiva di future partnership, unico antidoto alla concorrenza mondiale

di Giampaolo Cerri, gcerri@class.it

Il comunicato finale è giustamente trionfale: 300 delegati di 50 aziende e 30 atenei. Numeri di tutto rispetto per la prima dei Bip Research, la fiera delle ricerche e dell'innovazione proposta a Milano, dal 19 al 21 maggio scorso, da Emblema, la società già nota per la Borsa internazionale del placement. Sembra riuscita la scommessa di Tommaso Aiello, «inventore» anche di questa nuova release della borsa. Nelle grandi aule congressuali della vecchia fiera milanese, scienziati e aziende hanno dato l'impressione di non cercare altro che un evento

capace di creare il match fra ricerca e impresa.

In effetti lo spettacolo che si poteva ammirare nel grande salone di Porta Gatamelata era certamente esaltante: una grande area, suddivisa in tanti box, dove delegazioni aziendali e gruppi di ricercatori si sedevano attorno a un tavolo, mostrandosi, vicendevolmente, power point, diagrammi, filmati. Presentazioni senza eccesso di convenevoli, mirate all'obiettivo di una comunicazione efficace: ecco chi siamo, che cosa facciamo. A scoraggiare i prolissi, un gong che suonava impietoso ogni



Tommaso Aiello

mezz'ora, il segnale convenuto che diceva ai partecipanti come fosse arrivato il momento di scombinarsi e partire alla ricerca di un nuovo interlocutore: un intelligente changez la femme, cui manager e ricercatori si sottoponevano con rigore.

E per chi non era fisicamente a Milano, soprattutto atenei e centri di ricerca stranieri, un'apposita area attrezzata per videoconferenze replicava il modello Bip research via voip.

Per chi non riusciva a stare nei tempi assegnati, spesso le code di incontro si spostavano nel ristorante di-



Manuela Stefani

rimpetto alla fiera. «Eh sì», gongola Aiello, «qualcuno è andato in overbooking».

A popolare la Bip research, molti giovani ricercatori, armati di brevetti appena registrati. Come i bolognesi di T3Lab, consorzio per il trasferimento tecnologico, messo in piedi dall'Alma Mater assieme a Unindustria, ovvero l'unione di Confindustria e le piccole imprese di Confapi assieme alla Regione Emilia, presso la Fondazione Aldini Valeriani.

Un raro esempio di filiera pubblico-privata in grado di funzionare: 19 ricercatori, giovanissimi, che lavorano a progetti altamente innovativi su logistica interna ed esterna e sistemi di controllo e accesso.

Fisici come **Paolo Piazzi** e **Riccardo Cottone**, ingegneri come **Sebastiano Adami** - i componenti della pattuglia del Bip Research, tutti fra i 25 e i 27 anni, che studiano sistemi in grado di leggere a distanza e velocemente i codici a barre - fino a 100 al secondo, una tecnologia capace di rivoluzionare la gestione di un magazzino - sino alla domotica applicata alle reti wireless, come quella di sistemi in grado di monitorare continuamente una persona anziana

e rilevare se e quando cade a terra, lanciando l'allarme.

«Ottima opportunità questa Borsa», dicono all'unisono i tre ricercatori, «torniamo in laboratorio con contatti interessanti da sviluppare».

Soddisfatto anche **Giuseppe Ferrara** di Lyondellbasell, il gigante delle poliolefine, che continua la tradizione del Moplen di Natta. Nello stabilimento di Ferrara (nel senso della città, stavolta) si produce plastica per ogni uso. «Quando la proponemmo per fare i paraurti, anni fa, tutti risero», ricorda, «ma ora la usiamo dappertutto».

Gruppo olandese, il terzo al mondo nel settore dopo Basf e Low, mantiene in Romagna un centro ricerche da mille addetti che sperimentano soluzioni per l'automotive, il tessile, il packaging e molto altro. Fisico, 50 anni, potentino, Ferrara è venuto al Bip research per parlare di trasferimento scientifico, anziché di quello tecnologico, «il vero incubatore di idee per la ricerca di base», dice.

Alla fiera milanese cercava «gente desiderosa di lavorare in team», prerogativa, a suo dire, «assai poco italiana, e che invece ha fatto grandi quelli come Fermi, che aveva con sé ingegneri ed entomologi». Torna a casa con molti contatti, illuminanti scambi di idee e qualche spunto per creare phd in sponsorship con qualche dipartimento.

Bottino pieno anche per **Gianfranco Rizzo**, napoletano, classe 1952, ordinario di ingegneria. Assieme al collega **Nicola Femia**, ingegnere pure lui, ha portato al Bip i 50 brevetti dell'ateneo di Salerno, dove insegna e fa ricerca: «Formula vincente», dice, «a differenza di certi stanchi convegni, sul trasferimento tecnologico, qui si incrociano le persone più motivate dei rispettivi campi». A convincerlo soprattutto la formula de-

gli incontri one-to-one. Durante la manifestazione si sono svolti oltre 600 incontri face to face tra responsabili ricerca delle imprese e ricercatori che hanno presentato oltre 700 progetti innovativi. In questo modo, dice Aiello, abbiamo creato «un'opportunità reale di trasferimento delle conoscenze e per l'impresa un notevole risparmio di risorse, umane ed economiche, nelle attività di scouting».

Toni molto positivi anche da parte di **Gianni Puglisi**, vicepresidente della Crui, la cui Fondazione (nella foto a sinistra, il segretario, **Stefani**, ndr) sosteneva l'evento, che ha parlato di una nuova opportunità per il Sistema Italia, e dal ministero dello Sviluppo economico che, attraverso l'intervento di **Loredana Gulino**, ha illustrato le forme di finanziamento che il ministero ha strutturato per la ricerca con il Fondo nazionale innovazione, e da **Giovanni Chiabrera**, responsabile nazionale del Progetto Fixo di Italia Lavoro.

Partecipate anche le tavole rotonde, alle quali hanno preso parte esponenti del mondo imprenditoriale - tra cui i responsabili ricerca di Fiat, Fratelli Guzzini, Barilla - e i workshop orga-

nizzati in collaborazione dello stesso ministero dello Sviluppo economico su varie tematiche fra le quali cui i brevetti, l'accesso al credito, la tutela della proprietà industriale e intellettuale.

A decretare il successo dell'evento, secondo Aiello, «è stata la preview on line». Per circa un mese prima dell'incontro milanese, il mondo della ricerca (spin off, incubati e dipartimenti) è stato suddiviso in padiglioni tematici, «raggruppato sia per materia che in cluster applicativi, utilizzabili come parametri di filtro». Tra le tematiche: domotica, sensoristica, sistemi multimediali, mobilità, infrastrutture. I temi dello sviluppo sostenibile, la dematerializzazione dei processi, l'editoria digitale, netbook, tablet, e-learning e tutte le tecnologie a supporto dei modelli di apprendimento, e ancora biotecnologie, robotica, nanotecnologie, neuroscienze, medicina e farmaceutica.

«Qui i responsabili della ricerca delle aziende registrate hanno potuto, in forma anonima, (per garantirsi da fughe di notizie o spionaggio industriale), "passare al setaccio" le diverse proposte, visionare i progetti e richiedere chiarimenti o specifiche attraverso una piattaforma di messaggistica». E al primo contatto «virtuale» hanno fatto seguito i meeting one to one durante i giorni della manifestazione.

Partner di Emblemia, l'Idc (promotrice dell'Innovation Forum), e Mind Mercatis. La società bolognese, che a settembre riproporrà la Borsa del placement di Cernobbio, sta accarezzando ora l'idea di occuparsi di comunicazione pubblica: «C'è da trovare il modo giusto per parlare ai futuri studenti», dice Aiello, «non basta mettere su una pagina di Facebook, per essere effettivamente in sintonia con loro».



Gianni Puglisi

